

«Vittima del sistema»: tutti col prof

► Il legale del docente schiaffeggiato attacca il provveditore ► «Inutile umiliazione morale»: Regione contro la scuola
«L'indagine interna atto dovuto? Prima si accertino i fatti» Critiche alla preside e all'istituto anche da una pedagoga

«Lo schiaffo morale è stato ben più forte della violenza fisica subita». Non poteva trovare sintesi più efficace l'avvocato Mariaelena Di Stefano che difende il professore di matematica delle medie Casteller di Paese, picchiato dal padre di un alunno e poi oggetto di un procedimento disciplinare. Il legale contesta proprio l'indagine interna. Ma una posizione forte, sempre a favore del docente, l'hanno presa anche l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan («Capisco la sua amarezza ma sappia che noi siamo dalla sua parte») e una pedagoga che fa formazione per gli insegnanti.

Dal Zilio, Beltrame a pag. III
e Favaro a pagina 8



L'ASSESSORE REGIONALE Elena Donazzan prende le difese del prof

Scontro sul procedimento al prof

► L'avvocato dell'insegnante contesta il provvedimento: «L'apertura della verifica interna non era un atto dovuto»
 ► Ieri è arrivata la solidarietà dell'assessore Donazzan: «Capisco la sua amarezza, ma la Regione è dalla sua parte»

LA VICENDA

TREVISO «Lo schiaffo morale è stato ben più forte della violenza fisica subita». Non poteva trovare sintesi più efficace l'avvocato Mariaelena Di Stefano per quanto accaduto al professore di matematica delle scuole medie Casteller, Giuseppe Falsone aggredito dal padre di uno studente e finito al centro di un procedimento disciplinare. Il legale pur non volendo entrare nel merito della vicenda, ha voluto puntualizzare l'aspetto formale della questione replicando alla versione della scuola. «Il provvedimento sostiene che l'apertura di un procedimento disciplinare sia automatica dopo la segnalazione della famiglia di uno studente ma non è così. Non si tratta di un atto dovuto: prima si devono accertare i fatti poi si formalizzano le contestazioni».

LA DIFESA

«La scuola si trincerava dietro l'atto dovuto ma non è così - spiega il legale - Il procedimento disciplinare non è lo strumento per accertare le responsabilità in capo a un docente. Solo nel momento in cui viene accertata la responsabilità viene formalizzata l'accusa con la contestazione dell'addebito». Prima quindi si accertano i

fatti poi si individua l'eventuale violazione, si apre il procedimento e infine si irroga l'eventuale sanzione. «D'altronde - chiude l'avvocato - il senso del procedimento disciplinare è quello di tutelare l'incolpato e assicurare le garanzie difensive». Quella di ieri per il professore delle medie Casteller è stata una giornata importante con la solidarietà espressa nei suoi confronti dalla Regione.

L'ASSESSORE

«Capisco la sua amarezza - scrive l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan - Non solo per l'atto lesivo di cui è stato vittima, più duro da accettare sotto l'aspetto dell'umiliazione morale che del dolore fisico, ma soprattutto per essere ora sottoposto a verifiche interne alla scuola. Lei, giustamente, si sarebbe aspettato una presa di posizione e di solidarietà nei suoi confronti senza se e senza ma, anche perché lo studente i cui genitori si sono permessi di aggredirla fisicamente appare un soggetto il cui normale comportamento risulta essere al di fuori delle regole della scuola. Sappia che la Regione le è vicina. E sappia che molte persone perbene le sono vicine». La solidarietà della Regione si aggiunge a

quella della classe del docente con i genitori e gli studenti che hanno firmato un messaggio di vicinanza e di stima al loro professore di matematica.

L'APPELLO

Il docente si era rivolto al ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, dopo l'aggressione subita il 23 dicembre all'interno dell'istituto, quando venne prese a spintoni e ceffoni da un genitore per aver rimproverato suo figlio, invitandolo a uscire durante la ricreazione, come previsto dal regolamento interno, appoggiandogli una mano sulla spalla. Il docente ha sottolineato in particolare un aspetto che vive come una beffa: l'istituto ha aperto un procedimento disciplinare a suo carico, sulla base di una segnalazione fatta dallo stesso genitore che l'ha colpito, a quanto pare senza prendere provvedimenti nei confronti del ragazzino e della sua famiglia. «Fuoco amico - l'ha chiamato - di un sistema che dovrebbe tutelare i propri lavoratori e non difendere aggressori e mandanti con un incomprensibile silenzio». Il caso è finito anche in un'indagine dei carabinieri per minacce, percosse e interruzione di pubblico servizio.

Valentina Dal Zilio
Mauro Favaro

«PRIMA SI DEVONO ACCERTARE I FATTI E LE EVENTUALI RESPONSABILITÀ POI SI FORMALIZZANO LE ACCUSE»



FRONTI OPPOSTI. Due protagonisti della vicenda di Paese: il professor Giuseppe Falsone, che accusa la sua scuola, e la dirigente scolastica provinciale Barbara Sardella